

Conto corrente
con la PostaAbbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno
e per l'Estero spese postali in più.Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

Si pubblica ogni settimana

Un Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono.
Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al
Direttore-proprietario C. Mealli

ELEZIONI POLITICHE?

Hanno parlato e scritto tutti su quest'argomento, per cui è, oltrechè diritto, dovere nostro discorrerne con i lettori.

E diciamo con gran franchezza e innanzi tutto, che non ci commoviamo affatto all'annuncio più o meno ufficioso delle prossime elezioni politiche, nè ci stupiscono o c'interessano le tante svariatissime congetture elettorali delle centinaia di industri api operaie che vanta la nostra beata terra, poichè tutto ciò che è macchinazione più o meno indecente di abusi o di arbitri, tutto quanto non è che intromissione brigantesca nel sacrario dell'urna e manomissione affaristica di segugi, ci ripugna profondamente.

Noi siamo ormai abituati a più nulla sperare nelle sorti di questo nostro bel regno che va dalla Calabria desolata al Veneto inondato, alla maremmana Toscana e al Lazio paludoso e alla Puglia silibonda e alla Sicilia nasiana (già, perchè pure il « nasismo » è per noi, a nostro avviso, una sventura nazionale, essendo una novella forma del brigantaggio politico-amministrativo), imperocchè, o lettori carissimi, ci siamo fermamente convinti che l'Italia è la terra del ciarlatanesimo politico, dell'affarismo legislativo, del donchisciottismo governativo, del fanullismo cittadino, dove tutto va pel meglio nel migliore dei mondi possibili, (oh! Leibniz!), fin quando non ci risvegliano i marosi del ferrarese o del parmense, le schioppettate di Piazza del Gesù a Roma.

Quando questa nuova forma di campane a storno ci ha risvegliati, allora senza neppur pensarci sopra gran che ci dedichiamo entusiasti-

camente al fackirismo polemico o parolaio, consistente nello studiare se il toro debba essere preso per la coda o per le corna, o per tutte e tre queste estremità, o se debba prevalere la teorica del riformismo socialista o del sindacalismo marxista o del trasformismo governativo.

Tutte belle e fruttuose discussioni che rivelano ancora una volta al mondo quanto sia oziosa questa paradisiaca patria nostra, e come nella terra di Galilei e di Machiavelli e di tanti altri luminari sia viva e sveglia la tradizione dell'accademismo, chè in tempi differenti portava Bruno sul rogo, Campanella in prigione, Vanini a privarsi violentemente della lingua, Galilei a comparire accusato dinanzi al Tribunale dell'Inquisizione, e il Segretario fiorentino a vivere povero e isolato in compagnia del suo illustre predecessore Tito Livio.

Tutto questo sta bene e va bene per un paese di *declassés* come noi siamo, che non sappiamo cosa più ci faccia comodo se il caldo o il freddo, se Giolitti o Sonnino, che ammiriamo incondizionatamente tutto e ci lagniamo con incessanti e I. erimose geremiadi di tutto e di tutti, che filiamo sempre mai come eunuchi di harem l'idillio col bel cielo e col bel mare, che tragghiamo con fertilità meravigliosa ogni istante l'oroscopo da tutte le parvenze infinite della realtà, senza mai assicurarci della vera, che facciamo costantemente le fusa come i gatti vedovi di topolini non avendo altro da fare e da dire; ma che mai abbiamo un duraturo impeto di ribellione a tutto l'artificioso convenzionalismo che inceppa il nostro cammino, a tutto

l'enorme cumulo di mostruosità delittuose che tristamente coloriscono la nostra vita, a tutte le stupide infarciture che imbastiscono e ricamano la magnifica trama di incoscienza e di sistematica acquiescenza, di compromissioni e di transazioni che formano la vita politica-amministrativa del nostro paese, dove se è possibile il *giolittismo* e il *nasismo* gli è per l'istessa corrispondente ragione per cui è possibile in Germania l'eroe di Köpenick.

La Germania è così infatuata di patrio imperialismo da vedere in ogni buon miserabile calzolaio, truccato per l'occorrenza a capitano, un sostegno della gran madre patria; e l'Italia nostra è così occupata a studiare, come il buon Giusti, l'impomatatura dei baffi austriaci e a calmare i suoi spasmi nervosi di patriottismo o di popolarismo che non s'accorge del piovale d'Ascoli che emigra, che non presente la sete e la disoccupazione nella Puglia, che non s'occupava della crisi vinicola che a sbalzi, che non s'avvede della massa enorme e paurosa di odi e di ostilità che cova e come protoplasma generatore e rigeneratore confusamente si agita nel grembo fecondo della disorganizzazione amministrativa, dell'ateologia politica.

Perciò che val occuparsi di elezioni e di elettori e di elegibili, se c'è tutt'un marasma che uccide per tarlo progressivo, se c'è tutta una vita nefasta che pullula e s'aderge erostraticamente al disopra del confuso mareggiare della vita vera di lavoro e di stenti, se c'è tutt'un sistema mostruosamente coartatore o oppressore che c'impedisce la vita vera, il progresso, la civiltà?

Se si faranno nel prossimo novembre le elezioni politiche generali queste saranno una fedele copia delle precedenti, la psicologia delle quali è a tutti nota; se non si faranno noi, e con noi tutti, cammineremo lo stesso e ci rivolteremo sempre nell'eterno giro vizioso della nostra apatia e della nostra ignoranza.

Non ci resta che raccorre il profondo e significativo grido del D.r Stockman, questa superba creazione ibseniana, e lanciarlo a tutta la folla degli astrologi idioti, degli ignoranti presuntuosi, che almanaccano *ab immemorabili* sul come sia meglio sfruttare l'amor per il prossimo in momenti elettorali, o l'epinicio vittorioso di Walter von Stolzing che nella maestosa sinfonia dei « Meistersinger » wagneriana, lancia gloriosamente e grandiosamente contro le cariatidi mummificate, contro i fossili del pensiero e dell'azione.

Leonardo Azzarita

DRAPPI E DAMASCHI

Come si mangiava anticamente.

Gli antichi romani mangiavano distesi sul triclinio, gli schiavi toglievano loro i calzari, lavavano i piedi, presentavano l'acqua per le mani e i profumi. Poi i commensali si coronavano di rose e, dopo tante delicatezze, toglievano i cibi con le mani gettando disordinatamente a terra le ossa e gli avanzi.

Quando i barbari invasero l'impero e fondarono numerosi regni sulle sue rovine, gli usi mutarono e si cominciò a mangiare seduti su tavole basse. Ciascuno aveva un pane, una saliera, un cucchiaino.

Nel secolo XII grazie alle frequenti relazioni coll'Oriente gli usi si affinarono; i drappi pendenti divennero tovaglie; fu anzi uso della buona società di mettere due tovaglie; una lunga fino a terra, l'altra, più piccola, nel centro della tavola; ma la gente del popolo continuò a mangiare in un piatto solo nel centro della tavola.

Nel secolo XIII cominciò l'uso di certi utensili simili a forchette, ma che servivano a prendere i pezzi di pane intinti nel vino o nel latte.

Il romanzo della Rosa, che appartiene

alla letteratura francese della fine del secolo XIII, parlando del modo come deve contenersi a tavola una ragazza, bene educata, dice: « Cercherà di non bagnarsi le dita fino alle falangi, di non ungersi le labbra di minestra, d'aglio o di grasso, di non mettere in bocca bocconi troppo grossi. Solo con la punta delle dita toccherà il pezzo che vuole inzuppare nella salsa. »

In quel tempo le persone bene educate si distinguevano dal metodo di mangiare. Mentre il volgo mangiava con le cinque dita, unendosi fino alla terza falange, la gente fina metteva nel piatto la punta delle tre prime dita. Poi si pulivano o con del pane, o con la bocca. Continuò poi l'uso del lavacro. Sul finire del sedicesimo secolo si iniziò l'uso della forchetta che si generalizzò lentamente. Così un'analisi storica sui modi di mangiare apparse nel *Cittadino*.

La Signorina Romanazzi.

Tolgo dal *Mattino* del 18 corr. la seguente notizia, che riporto volentieri in omaggio al valore di questa nostra cittadina.

« TUGLIE, 16 — Pascal — È qui ospite gradita della famiglia Passante la Signorina Lucia Romanazzi da Brindisi, esimia violinista, allieva del liceo musicale di Napoli (scuola Caiati) diplomata ultimamente nel regio Conservatorio di S. Pietro a Majella.

« Abbiamo avuto il piacere di ammirare il valore artistico di questa giovane fata del violino, che al sentimento fine, passionale accoppia con eloquente espressione una tecnica non comune, ricavando effetti poderosi, che scuotono, affascinano, elettrizzano l'animo.

« Accompagnata al piano con rara maestria ed in maniera inappuntabile dalla Signora Aida Passante-Preite, la Signorina Romanazzi ha eseguito, superando qualunque difficoltà, un'Aria di Bach, una Sonata di Mozart, il secondo Concerto di Wieniawski ed altri brani di musica trascendentale, riscuotendo frenetici applausi.

« Alla distinta violinista cui sorride un roseo avvenire, i nostri migliori auguri ed i caldi voti affinché riceva ovunque l'onore di continui trionfi. »

I versi: sono di un mio egregio amico.

O bruna figurina sorridente,
da gli occhi di pervinca ammalatori,
le illusioni, vedete, cadon lente
come foglie d'autunno, e come fiori

recisi, hanno agonie profumate
i palpiti del cor, le ricordanze.
Ma voi talora all'anima ridate
l'ansia febril d'un tempo e le speranze

e a nova vita ridestate il core.
Ne gli occhi vostri v'è la poesia,
la voluttà del sogno che sorride
al mio desio. Vi amo! E questo amore,
come eco di lontana melodia,
sopite corde tenta e mi conquide.

Agosto, 1908.

(ASOC)

Un pensiero.

La fama non è che un fumo, un moto dello spirito, una piacevole bevanda, ma troppo spiritosa, come molti hanno spesso provato e proveranno ancora. Il solo suo difetto si è di rendere instabili i nostri migliori proponimenti, e par destinata, appunto come le migliori cose, il vino di Champagne ad esempio e del Reno, a farci andare colle gambe malferme.

Saltarello.

LA BABELLE nel nostro Ufficio Postale.

Neppure la posta è salva a Brindisi dalla babelle che imperversa in tutti i nostri uffici e in tutte le manifestazioni della nostra vita cittadina!

Sembra impossibile, eppure è così!

Oltre il disordine nella distribuzione della corrispondenza, oltre la fenomenale lentezza nel fare il cosiddetto *scarto*, oltre l'apertura tarda degli sportelli, oltre il contegno di certi impiegati che pare stiano in casa loro, se voi vi recate allo sportello dov'è scritto *Vaglia* a spedire del denaro, vi mandano ad un altro dove magari è scritto *Distribuzione*, o se volete fare una *Raccomandata* dovete prima domandare alla cortesia del signor impiegato dove mai la volontà sua voglia si raccomandi una lettera, che altrimenti vi sentirete rispondere dall'ufficiale postale addetto ai *servizi interni* e che dopo mezz'ora di colpetti ai vetri dello sportello si fa vivo, che a quello sportello, pur essendovi una targhetta con la scritta *Raccomandata* non si raccomanda che la pazienza della cittadinanza!

La quale è arcistufa di tanta anarchia in un servizio di Stato così importante, dove ognuno fa i propri comodi e il pubblico deve tutto subire per non incorrere in quel famoso articolo *per offese a un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni*.

E' possibile che ciò duri?

I reclami a noi piovono a decine, e siamo dolenti di dover dichiarare che se le nostre giuste rimostranze non saranno accolte e se subitamente non sarà provveduto alle deficienze succitate, noi *inchiederemo* i punti sugli I, nostro malgrado.

Aggiungiamo che ci è stato espresso da molti commercianti della nostra città il desiderio che la mattina la distribuzione si faccia alle 7,30 anziché alle otto, poiché alle 8,19 c'è un treno per Lecce, la di cui importanza in tempo di campagna vinicola è indiscussa.

FIGURE * * * * * * * E FIGURI

Automorfismo.

C'è una *routine* nell'esistenza di taluni individui del regno animale, che potrebbero essere anche uomini, anzi il più spesso sono tali, la quale *routine* è come un'inverniciatura dello spirito e dell'intelligenza di questi campioni.

Ecco, vedete, certe volte si è costretti a essere precisi malgrado che si abbia tutta la buona volontà di rimanere nel campo delle nuvole a rinfrescarsi con questa siccità, e si precisa nel modo seguente: quei tali individui del regno animale non hanno intelligenza né spirito a parlare con proprietà, ma soltanto un orpello che luccica come e quanto l'oro, ma una

parvenza patinosa d'intelligenza che splende di luce propria come gli specchietti per le allodole, che poi altro non è che furberia fine e scaltrita.

Dunque, ritornando alla *routine* di quei taluni animali, voi non tarderete a constatare come nella vita c'è della gente ladra che accusa gli altri di ladrocinio, ipocrita e sleale e che ad ogni piè sospinto vi parla di lealtà e di verità e di franchezza, imbecille e ignorante e che parla e sparla di tutto e di tutti, perchè, vedete, non c'è su questa terra nessun passaporto più possibile e più efficace che assicuri a chichesia di visitare ogni regno del sapere dell'imbecillaggine e dell'ignoranza.

Già, perchè questo diffusissimo passaporto non dà il fastidio di alcun peso, non dà la seccatura di alcun concetto di dignità e di onestà *passé-partout* e, non c'è che dire, si passa!.

Ma sapete la vera ragione?

La colpa, intanto, è dell'automorfismo, e la ragione è, conseguentemente, che ogni babbeo imbecille crede tutto il mondo imbecille, ogni crasso ignorante che per tabe cronica ed ereditaria non apprese e non apprenderà, credel'universale ugualmente ignorante.

Costoro nella vita si son fatti delle massime, di cui ne offro ai miei lettori carissimi un florilegio ristrettissimo:

Pensare degli altri quello che si pensa di sé medesimi;

Occuparsi di tutto e di tutti con costante sfacciata audacia;

Scalmanarsi per sé, lasciar crepare gli altri;

Essere prepotenti quanto bestioni, e vivere alle spalle dei gonzi che per amore del quieto vivere sopportano pazientemente le molestie;

Piatire, piangere, umiliarsi come i benedettini eremiti, per poi mostrare le fauci ingordi della jena vile; etc. etc.

Come si vede è un'associazione a delinquere di nuovo conio, che fa vittime innumeri, che si è dedicata alle grassazioni raffinate, ai ricatti in guanti giallissimi, agli attentati all'onore e alla dignità, e che pur noi ci contendiamo dal denunziare alla legge...

Uff! ne son proprio stufo di questa mia *routine* eterodossa, che vorrebbe denunziare tutto alla legge, alla legge che non esiste, che non colpisce, che non si applica, che è fatta come quella famosa gabbia della Gran Via, che stritola gli iloti, che uccide i gonzi, e... che non è legge.

Però, poffaredio, noi denunciemo questi campioni dell'automorfismo delittuoso alla Pubblica Opinione (con le iniziali majuscole!)

Può darsi che questa madama si accorga una buona volta, e li mandi a gambe all'aria con replicati calci nel sedere. ...

Frater

La Compagnia Australiana

Mentre tutte le speranze sembravano svanite intorno all'approdo nel nostro porto e nel 1910 dei grossi piroscafi della Compagnia suddetta, ora torna a circolare la voce che essi dovranno con certezza far capo a Brindisi.

Noi intanto ci auguriamo che ciò avvenga realmente, sicuri che città, provincia e nazione trarranno non pochi vantaggi.

C'è una legge?

Se c'è bisogna pur farla rispettare, se no facciamo pure un fascio di tutte le beatissime leggi di questo beatissimo e fannullone regno d'Italia, e diamole in pascolo alla verminaia che vive alle spalle dei gonzi.

Signor Sottoprefetto, cosa ne pensa la S. V. Ill.ma?

Noi siamo sfiduciati, e forse ci decideremo a consigliare altri mezzi a quanti si recano da noi a reclamare e a protestare.

Per oggi riceviamo e integralmente pubblichiamo:

All'Egregio Signor Camillo Mealli

Direttore della Città di Brindisi

CITTA

A Lei sempre gentile e cortese, e che si è interessato tanto a favore dei commessi, circa il riposo festivo, volgiamo la preghiera di voler inserire sul suo autorevole giornale la seguente lettera aperta. Ciò per non trascendere a mezzi illeciti e perchè, se i padroni di negozio, in barba a tutte le leggi volessero aprire i propri esercizi, noi per deferenza ai singoli principali saremo costretti dover sacrificare quelle poche ore libere della Domenica, che la legge ci concede.

Sicuri che non vorrà negare quello che noi le domandiamo, con tutta osservanza la riveriamo e ringraziamo.

Un gruppo di Commessi

Sig. Cosimo Ruggiero

NEGOZIANTE

Brindisi

I sottoscritti v'invitano a norma della legge sul riposo festivo 7 luglio 1907 N. 489, andata in vigore il 9 Febbraio 1908, con regolamento approvato con Regio Decreto 7 Novembre 1907 N. 807, a voler tener chiuso al pubblico il vostro negozio tutte le Domeniche. (Art. 11) non potendo voi godere il beneficio dell'Art. 4 della legge Capitolo 10 e 4 e 11 del Regolamento, perchè voi non siete l'Agente principale in Brindisi per la vendita dei giornali, ma bensì è il Sig. Luigi Carlucci, il solo che potrebbe tenere aperto l'esercizio di vendita, avendo un locale a sé; mentre egli approfitta del vostro per la vendita di essi giornali. Dunque, per voi è obbligatoria la chiusura, perchè il vostro non è una rivendita di giornali, ma invece un negozio di Colori - Ferramenta - Cartoleria ecc.

In quelle ore di Domenica che il vostro esercizio dovrà restare chiuso al pubblico il Sig. Carlucci, che non è vostro socio e neanche vostro collaboratore, potrà benissimo fare in altro punto la vendita dei giornali, oppure cederla all'unico casotto esistente vicino alla Posta, dedicato esclusivamente a simile commercio.

Ciò lo facciamo per avvertirvi, perchè avete avuta la prima contravvenzione per la vendita d'un secchio, rimasta in non cale!! e domenica scorsa 16 corr. anche avete venduto diversi articoli

del vostro negozio che non sono giornali appartenenti al Signor Luigi Carlucci. (1)

Vogliamo sperare che saremo intesi, salvo poi a rivolgerci alle autorità superiori, vedendo che quelle locali fanno orecchie da mercante.

Con stima vi riveriamo

p. un gruppo di Commessi
V. C.

(1) Chiamata una guardia Municipale per identificare la contravvenzione, rispose non essere suo obbligo.

Giriamo il reclamo alle autorità competenti.

CONDOGLIANZE

Esprimiamo i sensi del nostro vivo cordoglio agli amici carissimi Dottor Elvino ed On. Pietro Chimienti, per l'imatura morte della loro rispettiva consorte e cognata

Angelina

avvenuta in questi giorni a Terzigno, presso Napoli.

L'arresto del bandito Suma

Da un contadino ceglieese, che ritornava da Oriolo, si era in Ceglie sparsa la voce che il famigerato bandito Michele Suma, che da parecchi mesi continuamente sfuggiva alle attive ricerche dell'arma benemerita, aveva indisturbato stabilito il suo domicilio in quel piccolo paese della Calabria.

Questa notizia, che da molti veniva accolta con incredulità, pervenne all'orecchio del solerte comandante la stazione dei Carabinieri, che invitò in caserma il prefato contadino per accertarsi come realmente stavano le cose. Il contadino dapprima cercò schermirsi, ma messo alle strette confermò quanto aveva detto, anzi arricchì la sua deposizione di maggiori particolari, ed aggiunse che il Suma, da circa un mese si trovava occupato in Oriolo come bracciante nei lavori di una strada Comunale, e che si faceva chiamare Michele Bellanova.

Il maresciallo appena in possesso di queste notizie telegrafò al Sottotenente Comandante la Sezione di Oria, Signor Pulejo, al quale era stata affidata dal Ministero la direzione del servizio per la cattura del Suma.

Il sottotenente Sig. Pulejo telegraficamente ne informava il Comandante la Stazione di Oriolo, che assieme ad un carabiniere ed una guardia municipale, arrestarono nell'istesso giorno il sanguinario manigoldo, che sotto buona scorta verrà tradotto in settimana nella Carceri di Martina Franca, a disposizione di quell'Autorità Giudiziaria.

Il Suma, che era divenuto il vero terrore di queste campagne, deve rispondere di una ventina di reati, tra i quali primeggiano tre mancati omicidi, due ferimenti gravi, parecchie rapine ed incendi, violenze ed oltraggi agli agenti della forza pubblica.

Il coltello

Nonostante sia andata in vigore la legge sul coltello, questa è sempre l'arma prediletta ed usata in pieno giorno in questo malaugurato paese, dove pare si addormentino profondamente anche le Autorità chiamate alla tutela dell'ordine pubblico!

Intanto siamo curiosi di vedere come e quando essa legge sarà qui applicata, non essendo stata fin'ora elevata neppure una sola contravvenzione al riguardo.

CRONACA

Un saluto

E' fra noi a passare in famiglia le vacanze scolastiche, il carissimo amico Prof. Eduardo Pedio, al quale mandiamo il nostro caldo ed affettuoso saluto.

Per il pozzo alla Pietà

Avevo saputo che l'Amm.ne Comunale ha già dato disposizioni perchè venga pulito e munito di pompa il pozzo di cui si è parlato nei numeri scorsi, ci sentiamo nel dovere di ringraziarla sentitamente a nome pure dell'autore degli articoli e di gran parte degli abitanti di quel rione.

I Caprai

Non possiamo fare altrettanto con questo Ill.mo Sig. Sottoprefetto per quanto riguarda i bastoni dei caprai, i quali seguitano ad essere armati, in città, come se si fosse in un interno e barbaro paese della Turchia.

Ma perchè essere sempre sordi alle giuste preghiere della stampa, che sono poi quelle della cittadinanza?

Vespasiane

Ci raccomandiamo all'Ufficio Municipale, perchè il servizio di pulizia delle vespasiane sia fatto con maggior cura e non trascurato come lo è presentemente.

Esse, sebbene costruite in maggior parte in ferro smaltato, sistema indicatissimo per mantenerle come l'igiene richiederebbe, sono invece lasciate spesso in uno stato deplorabile, e non rare volte ricolme di liquido sino alle tarde ore del mattino.

Il Reggimento

La venuta a Brindisi del reggimento per i tiri di combattimento è corsa il rischio di non effettuarsi perchè, ci si dice, non si riusciva a venire in accordo col proprietario del fondo.

Disgrazia

Domenica scorsa, su di un piroscalo della Puglia ormeggiato alla banchina del nostro porto, un povero ragazzo addetto al vinci si fracassava una mano nell'ingragnaggio di quest'ultimo.

Fu trasportato immediatamente all'Ospedale.

Sterline false

Sere sono una signora forestiera si presentava alla vedova del calzolaio Giovanni Caravaglio ed acquistava un paio di scarpe. Per pagarne l'importo consegnava alla medesima una sterlina, ritirandone il resto, e visto che la vedova suddetta aveva ancora del danaro spiccio, si faceva cambiare una seconda sterlina, che con la prima vennero riconosciute false.

La Signora fu tratta in arresto dalla guardia municipale Vincenzo Sammartino e da altro agente di P. S., però fu poi rilasciata in libertà avendo scoperto che anche essa era stata tratta in inganno.

Ferimento

La mattina del giorno 21, il giovane d'anni 15 Salvatore Giannotta, per futili motivi, veniva a diverbio col nominato Pietro Caforio d'anni 18.

Sopraggiunto il padre del primo s'interpose nella lite, e preso un peso di un chilogrammo dalla banca della fruttivendola Rosa Rinaldi, colpì con esso al capo il Caforio, producendogli ferita lacero-contusa giudicata guaribile entro il decimo giorno.

Manca il sapore gradevole

e la facile assimilabilità alla maggior parte dei preparati artificiali d'albumina. Fa eccezione la Somatose, che specialmente nella sua forma liquida dolce, si adatta mirabilmente per bimbi deboli e malaticci. Eccita l'appetito ed è presa senza difficoltà anche da individui sensibilissimi.

RAZZIA

Pulci efferrate, tarli roditori, Mosche seccanti, dannate zanzare. Rii scarafaggi, ragni tessitori, E insetti ancor .. che non vo' nominare

Siete il bel dono che è legato a noi Mamma natura, per farci ammattire... Ma per giove! è sonato anche per voi, Malnati parassiti, il gran dies irae!

Voi non sapete quale fin vi aspettate! O gran Neumann, che tu lodato sia, Tu che ai trovato per tutti gli insetti L'efficace e infallibile RAZZIA!

Stato Civile

dal 15 al 21 Agosto 1908

Nati 9 - Camassa Teodora, Montenegro Teodora, Brigante Giulia, Zaccaria Anna, Vecchio Giulia, Cavaliere Francesca, Simmini Viva, Lapertosa Teodoro, Graziuso Eugenia.

Morti 5 - Piccirillo Teodoro a. 18, Navarro Carmela a. 19, Pinto Francesco a. 5, D'Accico Giuseppina a. 1, Cialleda Teodoro m. 2

Publicationi 2 - Rizzi Giuseppe a. 29 con Tagliavanti Maria a. 23, Lopez Teodoro a. 25 con Romano Maria a. 23.

Matrimoni 6 - De Fazio Teodoro a. 29 con Isidoro Maria a. 23, Romanazzi Vincenzo a. 27 con Basto Angela a. 18, Carlucci Teodoro a. 21 con Tevere Cosima a. 20, Scarra Francesco a. 27 con Pinzo Caterina a. 21, Rubini Vitantonio a. 48 con Albergo Angela a. 60, Tundo Arturo a. 46 con Padella Anna a. 44.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip D. Mealli - Brindisi 1908

Corrispondenze

Cent. 5 la parola - Pagamento anticipato
Minimum 12 parole.

Dardo — Tua lontananza è mio supplizio. Privazione tuoi sguardi e notizie, sconfortami tanto! Torna presto, te ne prego! Vieni a guarirmi!! Tanti...

Latticini freschissimi

Mozzarelle, Manteche, Scamorcie, Caci cavalli e Provoloni freschissimi, si possono avere nella rinomata Salsamentaria del Sig. Giuseppe Panizzolo, in piazza Sedile.

Per vivere felici

Si deve stare bene in salute e questo si ottiene purificandosi il sangue almeno una volta ogni sei mesi con il rinomato Roob depurativo Casile; questo sistema di cura dà buona salute e scongiura tutte le possibili e facili infezioni.

Malattie Veneree * * *
* * * * e della Pelle

DOTT. LONGHI

Via Anime, 31 — Brindisi

Laboratorio e Deposito di Calze e Maglierie:

RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Corso Umberto I. (pal. De Marzo) scala destra p. 2.

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanza della Chemnitzer Macchine per Calze - Maglieria - Reticelle ecc.

Chiedere listino prezzi.

Dalla Ditta

G. FAGLIA

IN MONZA

Le Signore troveranno tutto il necessario per confezionare in famiglia.

Chiedere con cartolina campioni di Bordi — Pizzi — Ricami — Inziali — Fetucce — Piquet — Brillantini — Mussole e Zephir che si spedisce

Francò e Gratis